Il Galeone

il giornale indipendente

Non sono le idee che mi fanno paura, quanto la faccia di chi le esprime (Benigni)

IL NON PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "I PIRATI"

Aperiodico indipendente a cura dell'Associazione Culturale I PIRATI – registrazione atto n° 8266 – stampato presso Tipografia AK Vallerano

ELEZIONI COMUNALI: BREVE GUIDA ALL'USO

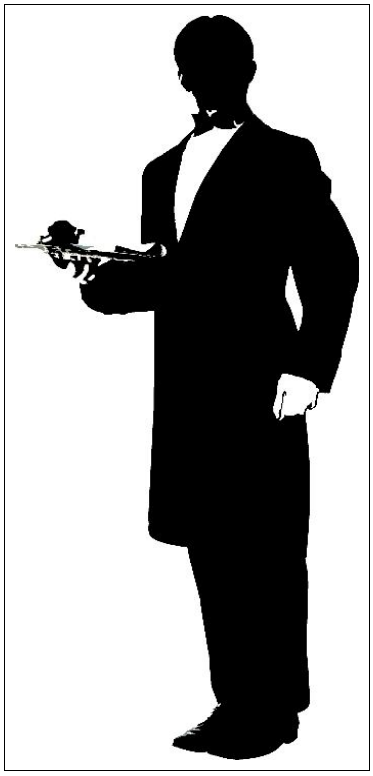
-

Tra qualche mese si terranno a Caprarola le elezioni per il rinnovo della giunta comunale. Sarà – secondo noi – un'occasione molto importante che consentirà ai cittadini di scegliere la direzione che dovrà prendere Caprarola nei prossimi 5 anni. Per questa ragione abbiamo deciso di intervistare – in questo numero del Galeone – i due maggiori candidati. Dalle loro risposte, dimostrano di avere entrambi una grande esperienza amministrativa che sicuramente metteranno a disposizione di Caprarola. Ma abbiamo anche voluto fare di più: pensiamo che la partecipazione alla vita cittadina, non si debba manifestare soltanto il giorno del voto, ma 365 giorni all'anno proponendo, consigliando, correggendo chi amministra e non in un'ottica personale ma pensando all'interesse collettivo. La nostra Associazione che, mantenendo la promessa di indipendenza ed imparzialità, non ha nessuno dei suoi membri direttamente coinvolti nelle prossime liste elettorali, metterà a disposizione il suo sito web www.ipirati.weebly.com sul quale ognuno potrà esprimere le sue proposte in modo del tutto anonimo. Tutte le vostre proposte saranno inviate ai candidati ai quali, con l'occasione, porgiamo il nostro più sincero in bocca al lupo di buona riuscita elettorale.

2° Premio Nazionale

"Dolce con Nocciola Romana DOP"

Caprarola e Ronciglione 30 Ottobre, 6 e 7 Novembre 2010



L'Associazione 1728 Città di Ronciglione e l'Associazione Culturale "I Pirati", con la partecipazione della Regione Lazio, il patrocinio della Provincia di Viterbo, la Comunità Montana dei Cimini, Assofrutti, Confcommercio, Coldiretti Viterbo, Tuscia DOC e molti altri soggetti pubblici e privati, hanno organizzato la 2° edizione del premio nazionale "Dolce con Nocciola Romana DOP": un evento unico in Italia. L'obiettivo della manifestazione, giunta alla seconda edizione, presso il seicentesco "Palazzo delle Maestranze" di Ronciglione e alle "Scuderie del Palazzo Farnese" di Caprarola, è quello di rivalutare e valorizzare la nocciola romana DOP. La manifestazione è stata pensata per incrementare l'attività di promozione presso le imprese di filiera, dei sistemi di certificazione di qualità e tipicità, favorire la valorizzazione commerciale della produzione della nocciola come elemento da promuovere centrale per il territorio. E' infatti importantissima l'individuazione e il sostegno delle azioni strategiche di promozione delle risorse produttive del territorio dei Cimini. La manifestazione è di sicuro interesse per la Regione Lazio, la Provincia di Viterbo, la Comunità Montana dei Cimini e per tutti i comuni interessati dalla coltivazione della nocciola tonda gentile romana. Interesse non solo culturale, ma anche economico - considerato il fatturato che produce tale coltura - e perfino turistico, dato il bellissimo contesto geografico che fa da cornice alla produzione. La partecipazione al concorso, completamente gratuita è stata rivolta soltanto ai professionisti (pasticceri, panettieri, cuochi, istituti professionali, ecc.) in rappresentanza dei loro laboratori, ristoranti, alberghi. Possono essere ammessi solo dolci originali che contengono, naturalmente, la nocciola romana DOP come ingrediente principale. I dolci preparati devono essere di forte impatto visivo ed ogni partecipante è tenuto a preparare due dolci: il primo da proporre in esposizione, il secondo da assaggio per la giuria. La sinergia e il passaggio tra il prodotto "non lavorato" e quello trasformato è molto importante, perché può dare un vero valore aggiunto alla nocciola.

BANDA FILIPPO MASCAGNA: QUATTRO SECOLI DI STORIA IN MUSICA

Dal 1600 un crescendo di arte, creatività e passione anima la Banda Folkloristica di Caprarola...

(di Irene Coletta e Silvia Rosati)

La Banda Musicale Filippo Mascagna nacque nel 1600 grazie al musicista Ercole Bernabei (Caprarola 1622 - Monaco di Baviera 1687) che istituì un piccolo gruppo di appassionati di musica. Negli anni 50, con la scoperta dello Statuto redatto verso la fine del 1800, ci si rese conto che Filippo Mascagna ne fu il primo maestro. Seguirono negli anni: Saddi, Vitalini, Mariangeli, Lalli, Rossi ed infine Paolo Stefani, attuale direttore. Tra questi, Mariangeli Gino usava passare per le scuole in cerca di allievi ai quali insegnare musica; la stranezza era nel fatto che assegnava lo strumento in base alla fisionomia dell'alunno. L'attuale direttore, il maestro Stefani, si è arruolato presso i carabinieri di Frosinone dove ottiene due diplomi, di cui uno in clarinetto, con il quale suona nella fanfara. Dopo i diplomi segue i vari corsi all'Accademia di Santa Cecilia, compone brani musicali depositati presso la SIAE. Da due anni si avvale della preziosa collaborazione di Augusto Loppi, maestro di oboe, che va ad impreziosire ulteriormente una banda, quella di Caprarola, da tempo affermatasi in ambito provinciale. Paolo dice di essere soddisfatto dei lavori di ampliamento della sede musicale, ubicata presso le scuole Medie: "Senza questi lavori non saremmo riusciti a farci entrare neanche il più piccolo strumento. Le stanze sono attualmente sufficienti ad accogliere tutti i componenti, cresciuti di recente fino a raggiungere le 45-50 unità. Ai nuovi allievi vengono gratuitamente offerti gli strumenti musicali durante i primi due anni di scuola. Lo scopo della Banda è quello di continuare ad esprimersi e migliorarsi così da qualificare sempre più l'immagine di Caprarola nel territorio. È questo l'impegno costante e la scommessa del maestro Stefani, che arrangia motivi classici e moderni in modo originale e personalizzato, in un crescendo di consensi nel presentarli e portarli in strada. Insieme al maestro ci auguriamo che la banda possa suonare in luoghi con una migliore acustica e in contesti posti anche al di fuori del territorio caprolatto, coinvolgendo il più possibile in questa operazione i giovani e le menti creative.

L'ASSOCIAZIONE I PIRATI HA EFFETTUATO IL VERSAMENTO DI 205,00 EURO A BENEFICIO DELLA MISSIONE IN BURKINA FASO DI DON PIETRO RUZZI PER LA COSTRUZIONE DELL'OSPEDALE DI NANORO.

2° PREMIO NAZIONALE

Domenica 7 novembre, infine, i dolci che hanno concorso vengono esposti al pubblico per tutta la giornata con degustazione di prodotti tipici (Palazzo delle Maestranze), mentre i dolci preparati dai non professionisti possono essere degustati all'interno del "Cantinone" che, grazie all'impegno della Pro-Loco riapre dopo ben 30 anni. Un'iniziativa pensata per valorizzare la risorsa principe del nostro territorio: la nocciola romana. I professionisti pasticceri danno grande visibilità al nostro territorio in tutta Italia, vista anche la presenza della stampa e della televisione nazionale. La nostra Associazione ha partecipato all'organizzazione di questa manifestazione che unisce creatività, gusto e buone tradizioni e che si tiene in una *location* dal forte legame affettivo per tutti i caprolatti.

INFO: 3281907133 / 3275349857

(di Irene Cannistrà e Stefano Belli)

PROGRAMMA COMPLETO SU
www.ipirati.weebly.com

LA CASA DI ACCOGLIENZA "SACRA FAMIGLIA"

L'esperienza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia al servizio dei più deboli

(Sara Tossini)

I loro occhi non mentono, non possono farlo. Sono innocenti, come il loro cuore. La luce che vi risplende è una continua richiesta d'affetto e guardandoli è impossibile negarglielo. Sto parlando dei bambini del Centro Diurno "Raggio di sole" della Casa di Accoglienza "Sacra Famiglia", in cui le Piccole Suore risiedono e investono le loro forze nella cura e nell'educazione dei minori con difficoltà famigliari e dove quest'estate ho avuto il piacere di offrire parte del mio tempo facendovi del volontariato. Pochi le conoscono, eppure la loro attività ha inizio l'11 febbraio 1923 nei locali del monastero adiacente alla chiesa di Santa Rosa, per offrire assistenza alle ragazze orfane e povere. Fu denominato "Istituto Pio X in Santa Rosa", ma già dal 1913 le Piccole Suore collaboravano con Don Angelo Lombardi in un ricovero denominato "Istituto Popolare Pio X" che accoglieva i bambini del Rione San Pellegrino, li toglieva dalla strada, assicurava loro un pasto al giorno e l'istruzione fino alla scuola elementare. Per coloro che non potevano proseguire negli studi superiori l'Istituto provvedeva a dare una formazione professionale di taglio e cucito, di maglieria o di arte culinaria. Dopo essersi rivelati inadeguati i locali di Santa Rosa, nel 1991 i minori ospiti furono trasferiti nell'attuale edificio ubicato in Via Lago di Garda, 6. In tale data l'Istituto (che nel frattempo era stato denominato Pio XII) prese nuova fisionomia e nuovo nome: "Casa di Accoglienza Sacra Famiglia", dove le Piccole Suore della Sacra Famiglia sono affiancate ad un valido gruppo di educatori e collaboratori. L'edificio è costituito da una casa famiglia, un gruppo appartamento, un centro diurno e una pronta accoglienza funzionanti durante tutto l'arco dell'anno. Con l'inizio delle scuole a settembre ho abbandonato a malincuore questo meraviglioso impegno che spero di poter ripetere appena possibile. Invito chiunque stia leggendo questo articolo ad aiutare le suore nel proseguimento del loro progetto contattandomi al 380/7553853 o rivolgendosi direttamente alle Piccole Suore chiamando lo 0761/346578.

Camminando, degustando E l'immaginario popolare

Uno sguardo trasversale nelle pieghe della cultura popolare caprolatta

Il 5 Agosto l'Associazione I Pirati ha riportato in piazza un evento da tanti amato: Camminando e degustando. Ne parliamo ancora perché la nostra Associazione, stando alle parole dei caprolatti, è legata ormai alla realizzazione di questo straordinario evento, che è stato allestito con dovizia di particolari: alle degustazioni dolci e salate di prodotti tipici, si è aggiunto un suggestivo spettacolo di fuoco, due mostre d'arte, una mostra fotografica su Caprarola allestita da Nazzareno Cristofori, il tutto accompagnato dalle voci guida di Luciano Passini e Augusto Loppi. Infine la "Compagnia di Teatro popolare Peppino Liuzzi" ha presentato il suo ultimo spettacolo teatrale nel suggestivo scenario delle "Casacce". Il successo è stato ben oltre le aspettative a dimostrazione che la cultura popolare, che il nostro evento ha recuperato portandola ad espressione e performance artistica e gastronomica, non dev'essere snobbata come mera sottocultura, ma rivalutata come autentica espressione di saggezza popolare, come sedimento da cui attingere sempre, come sapere da recuperare e adattare ai tempi attuali in un mix di cultura pop e innovazione. Ringraziamo ancora tutti quelli che ci hanno creduto, che ci hanno aiutato e che hanno intuito la portata di un evento del genere per il nostro bel territorio... Arrivederci al prossimo anno!

PUNTO più
Igiene Casa e Persona
di Roberto Corgnali
P.zza Sottotenente
Mariano Tamburini, 6/7
01032 Caprarola (VT)
0761/64.72.81

I PIRATI INTERVISTANO I DUE PRINCIPALI CANDIDATI ALLE PROSSIME ELEZIONI COMUNALI

ESCLUSIVO

INTERVISTA AD ALESSANDRO PONTUALE

Ass.I Pirati: dal momento che a Caprarola sono presenti molte associazioni, da diretti interessati vorremmo chiederti quali sono – secondo te – gli interventi che possono agevolare la loro attività. Pensiamo in particolare a delle esigenze come una sede in centro per la neonata Proloco, delle strutture adeguate per i gruppi teatrali o un centro polivalente;

Alessandro Pontuale: lo spazio per le associazioni è una cosa che permette loro di svolgere le loro attività, mentre i contributi hanno uno scopo più specifico. Una risposta a queste esigenze potrebbe essere il recupero dell'Ex Cinema, ideale per associazioni, gruppi musicali ed inserita nel cuore del Centro Storico. L'idea di un Centro Polivalente dove riunire per quanto possibile tutte le anime associative di Caprarola è centrale ed è per questo che mi sto interessando, ricercando un finanziamento per completare i lavori di ristrutturazione già iniziati a fine degli anni novanta ma mai portati a termine a causa di un contenzioso tra la ditta appaltatrice e i tecnici che allora redassero il progetto. La mia convinzione è che la fortuna delle associazioni è data dalla competenza e dalla passione dei loro membri. L'amministrazione pubblica deve fornire i mezzi necessari alle loro attività: questa è stata la linea seguita dalla nostra amministrazione, che ha permesso la nascita di tante associazioni libere e tutte con pari dignità.

Ass. I Pirati: data la tua trascorsa esperienza come Assessore alle Politiche Sociali, ti sarai reso conto che ci sono dei settori chiave su cui investire per agevolare l'occupazione giovanile e non. In particolare, vorremmo qualche proposta di intervento pratico futuro;

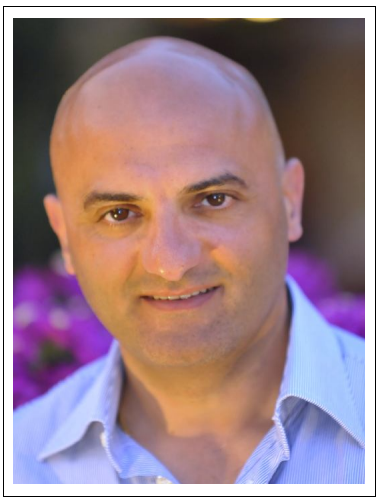
Alessandro Pontuale: chi afferma che, amministrativamente parlando, un Comune di meno di seimila abitanti possa intervenire direttamente sull'occupazione giovanile non mistifica la realtà. E' vero invece che gli strumenti a disposizione di un Comune come Caprarola devono servire a garantire quei servizi forniti ai cittadini e che sono diventati un fiore all'occhiello di questa amministrazione, considerata anche la situazione economica globale tutt'altro che rosea: non chiudere i servizi ha comunque garantito l'occupazione già esistente mentre il loro potenziamento ne ha creato di nuova. E nell'immediato futuro, l'apertura della Casa Famiglia ne agevolerà dell'altro. Ma anche in questo specifico settore la mia concezione dell'amministrazione resta la medesima, l'Ente Pubblico può e deve dare gli strumenti con i regolamenti, con le infrastrutture, con le politiche scolastiche, ma lasciare la libera iniziativa agli operatori.

Ass. I Pirati: un settore particolarmente importante per Caprarola è quello del commercio. Nella realizzazione delle nostre iniziative, abbiamo toccato con mano le difficoltà dei commercianti. Sebbene questa crisi abbia origini globali complesse, a livello locale c'è qualcosa che si può fare per rilanciare il settore?

Alessandro Pontuale: una questione strategica a tal riguardo è quella delle strutture e delle infrastrutture, come ad esempio i parcheggi, di non facile realizzazione a causa della conformazione del territorio limitrofo. L'ipotesi dei parcheggi esterni è resa difficoltosa dalla mancanza di terreni di proprietà del Comune: occorre dunque trovare accordi coi privati e tenere conto che la Provincia di Viterbo è tra le province italiane con più vincoli paesaggistici. Per non parlare poi se l'opera è privata. Anche se va giustamente ricordato che tutti questi vincoli hanno anche permesso di tutelare il territorio dagli abusi conservandone bellezza ed integrità. Naturalmente, vanno anche concentrati gli investimenti e premiate le iniziative private che funzionano evitando sperpero di denaro. Il sostegno all'Associazione Commercianti o il progetto del Centro Commerciale Naturale "Lo Deritto" rientrano in questo piano di investimenti mirati.

Ass. I Pirati: parliamo di turismo. Dato che si tratta di un argomento complesso che tocca aspetti come le infrastrutture, l'organizzazione dei flussi, la valorizzazione delle attrattive turistiche, quali sono – secondo te – gli interventi prioritari per trasformare il turismo in una vera ricchezza per Caprarola?

Alessandro Pontuale: l'errore che spesso si fa è quello di considerare Caprarola come un paese a vocazione turistica, salvo interrogarsi se queste migliaia di turisti non arrivano. Il nostro paese è invece un paese a vocazione agricola e dobbiamo conservare questa fonte di ricchezza tutelando i produttori di nocciole e di castagne, che in prospettiva ha delle potenzialità turistiche difficilmente determinabili per quantità e qualità. Il turismo può decollare definitivamente solo se si riuscirà ad inserire Caprarola in un circuito virtuoso seguito da persone competenti in materia. Lavorare sui tour operator, migliorare l'accoglienza, perfezionare gli itinerari, integrare al comparto turistico la nostra vocazione agricola e le nostre ricchezze industriali puntare sulla promozione mirata ad un target idoneo: turismo è tutto questo insieme. Determinante in questo percorso sarà la collaborazione che si riuscirà ad instaurare tra il comparto agricolo e quello turistico.



INTERVISTA AD EUGENIO STELLIFERI

Ass.I Pirati: noi Pirati stiamo vivendo un'importante esperienza associativa ed è quindi da diretti interessati che vorremmo chiederti cosa faresti per agevolare le numerose associazioni che operano in vari settori a Caprarola. Molte di queste associazioni hanno problemi di spazi o di affitti che ne penalizzano le attività. Quali interventi potrebbero secondo te agevolarle?

Eugenio Stelliferi: nella domanda avete già in parte suggerito la risposta, elencando le esigenze prioritarie da prendere in considerazione. Da sempre sono vicino a tutte le associazioni e proprio di recente ho contributo alla rinascita della PRO-LOCO, che ora deve essere sostenuta e potenziata per consentirle di svolgere il suo ruolo istituzionale. Il comitato sagra, già ottimamente operante, dovrà poter disporre di strumenti migliori (per es. impianto di filodiffusione). Le compagnie teatrali così come le associazioni musicali, sono da decenni una splendida realtà culturale. Per esse bisognerà lavorare non solo sulla qualità degli spazi, ma creare importanti eventi che ne facciano emergere la qualità. Penso ad esempio ad iniziative in collaborazione con le associazioni di volontariato (Avis, Aido, Croce Rossa, ecc). In tal senso va promossa l'utilizzazione dell'ex farmacia Fusaro, della vecchia caserma dei carabinieri e dell'ex cinema, che dovranno rappresentare il cuore pulsante dell'associazionismo caprolatto.

Ass.I Pirati: data la tua trascorsa esperienza come Assessore alla Comunità Montana, ti sarai reso conto che ci sono dei settori chiave su cui investire per agevolare l'occupazione giovanile e non. Quali sono gli interventi prioritari per il futuro secondo te?

Eugenio Stelliferi: il turismo è un settore su cui sicuramente occorre investire molto in quanto può diventare il motore a cui collegare tante iniziative che potranno favorire l'occupazione in generale e quella giovanile in particolare. Certamente dovrà essere un turismo di qualità e non di quantità, che interagisca armonicamente con l'agricoltura e con le produzioni che caratterizzano il nostro territorio. Ho promosso, ad esempio, un corso di formazione sul tema "Risorse umane da inserire nella filiera turistico-enogastronomica della Tuscia", al quale hanno partecipato anche alcuni giovani caprolatti. Insieme a loro abbiamo dato vita all'associazione "Turismo in Tuscia". Tra gli obiettivi vi è quello di evitare la fuga dei giovani dal proprio territorio e per fare ciò occorrono altri interventi, ad esempio sulle nuove tecnologie come l'ADSL.

Ass.I Pirati: un settore particolarmente importante per Caprarola è quello del commercio. Abbiamo posto all'altro candidato la stessa domanda, poiché nella realizzazione delle nostre iniziative, abbiamo toccato con mano le difficoltà del commercio. Al livello più prossimo ai cittadini, che si può fare per rilanciare il settore?

Eugenio Stelliferi: il commercio a Caprarola paga lo scotto di non essere stato, in questo ultimo decennio, adeguatamente governato dal Comune. La fuga dal centro storico delle famiglie (che non è stata in alcun modo contrastata) e una gestione del traffico e degli spazi di sosta assolutamente inadeguata, hanno contribuito a determinare una crisi che si è aggiunta a quella mondiale. Lodevole è stato lo sforzo dell'Associazione Commercianti, che con diverse valide iniziative ha sicuramente evitato il peggio. Questa, però, dovrà essere maggiormente sostenuta ed aiutata. Solo attraverso politiche commerciali concordate con le associazioni di categoria, sarà possibile individuare la strada per la soluzione di una crisi molto grave. Come consigliere nazionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) ho avuto occasione di frequentare tantissimi paesi e borghi storici d'Italia e Caprarola, per la disposizione del suo centro storico, sembra fatta apposta per sfruttare il progetto di "albergo diffuso" già realizzato in altre Regioni e Provincie.

Ass.I Pirati: hai già toccato l'argomento del turismo, ma la domanda verte proprio su questo. E' un argomento che tocca la gestione del territorio nella sua totalità, dall'integrazione dei diversi settori economici, fino alle strutture ricettive e alle infrastrutture. Quali sono quindi gli interventi prioritari da adottare?

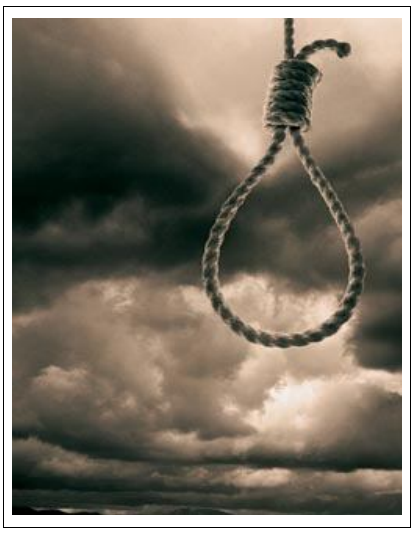
Eugenio Stelliferi: vorrei aggiungere che bisognerà assolutamente aumentare la ricettività in modo da consentire il pernottamento del numero di turisti trasportati in un pullman. Ciò consentirebbe di trasformare Caprarola da tappa a meta. In tal senso sarà molto importante organizzare una "Agenzia turistica del territorio", che possa promuovere il nostro patrimonio artistico, naturale ed enogastronomico. Il turista, in buona sostanza, dovrà soggiornare da noi, andare a visitare la Tuscia, ritornare la sera, gustare nei nostri ristoranti l'ottima cucina locale e poi ritirarsi per ripetere l'esperienza o fare ritorno al luogo di origine. Ritengo utile ribadire che in una realtà come Caprarola il turismo non può prescindere dall'agricoltura e che con essa, sul modello delle Regioni a noi più prossime (Toscana e Umbria) deve interagire. Concludo individuando nei parcheggi piccoli e strategicamente dislocati delle strutture turistiche fondamentali.

Volete sapere come i candidati hanno risposto alle domande sullo stato di salute del Lago di Vico e su come immaginano Caprarola? Potete farlo cliccando su www.ipirati.weebly.com *dove troverete le versioni integrali.*

LA PENA DI MORTE: UN PASSATO CHE NON DEVE RITORNARE…

Un istituto giuridico dalle origini antiche che per preservare la sicurezza, uccide a sua volta

(di Irene Coletta e Evelina Holmann Gini)



La pena di morte consiste, tecnicamente, nell'uccisione di un individuo ordinata da un tribunale in seguito ad una condanna. Parlare di pena di morte in termini così giurisprudenziali, però, non rende giustizia alla crudeltà di un gesto assurdo e ingiustificato per quanto grave possa essere la colpa. Tra i circa 65 tipi di reato punibili con la pena di morte in alcuni paesi, vi sono l'omicidio, il traffico di droga, alcuni reati economici, politici o addirittura d'opinione. In alcuni paesi, alla pena di morte si accompagna una violazione dei diritti fondamentali: molti trascorrono il periodo che va dalla condanna a morte all'esecuzione ammanettati e coi ferri alle caviglie o vengono espiantati gli organi del condannato senza chiedere il consenso alla famiglia. La pena di morte è un istituto antico, presente anche nell'antico testamento della Bibbia (è nota a tutti la formula "occhio per occhio, dente per dente", che sancisce la superiorità dello Stato o di un capo sui suoi sudditi. Solo nel 1764 Cesare Beccaria pubblicò un trattato intitolato "Dei delitti e delle pene", che stimolò la riflessione sul sistema penale vigente. Nel trattato, Beccaria si esprimeva contro la pena di morte, argomentando che con questa pena lo Stato, per punire un delitto, ne commetterebbe uno a sua volta. In Italia, tutti gli stati preunitari ad eccezione della Toscana prevedevano la pena di morte, che nel 1889 però fu abolita dall'ordinamento del Regno d'Italia con il famoso codice Zanardelli. Reintrodotta dal fascismo per i più gravi delitti politici nel 1926, e per quelli comuni nel 1930, fu definitivamente sostituita dall'ergastolo con un decreto legislativo dell'agosto 1944, dopo la caduta del fascismo. Ad oggi la Cina è il paese dove si contano il maggior numero di condannati a morte (5000 condanne nel 2009), anche se mancano statistiche ufficiali in materia, poiché rimane comunque un segreto di stato. Oltre alla Cina la pena di morte viene praticata in paesi come l'Iraq e L'Iran, ma anche nei più democratici Stati Uniti, dove ogni anno vengono eseguite numerose condanne. Riguardo all'Iran in questi giorni si parla molto di Sakineh Mohammadi Ashtiani, condannata alla lapidazione per aver commesso un adulterio. E' di queste ore la notizia che la donna iraniana sarà giustiziata, nonostante le pressioni dell'opinione pubblica internazionale. Consideriamo la pena di morte come un istituto barbaro compiuto dagli Stati, cioè da quegli poteri pubblici che hanno il compito di proteggere i cittadini senza commettere a loro volta un omicidio. A volte l'opinione pubblica si lascia trascinare dall'emotività di fatti particolarmente gravi, ma è giusto secondo voi ripristinare la pena di morte? Errare humanum est, dicevano i latini. Si dovrebbe dare una seconda possibilità a tutti, quella che a volte vorremmo che venisse data anche a noi.

IL GALEONE TI PIACE?

Sostienici inviando articoli, news, lettere: ass.ipirati@hotmail.it

IL GALEONE TI FA CACARE?

Puoi sempre leggertelo in bagno...

Quale vita tra centro e periferia?

Il benessere tra la vita frenetica delle grandi metropoli e il senso di protezione del paese

(di Marco Mazza)

Nel cosiddetto Bel Paese, ci sono migliori condizioni di benessere nelle grandi città o nei piccoli comuni? Se si prova ad interrogare il linguaggio comune, si scopre che per benessere si intendono due cose distinte. Nel primo espressioni come "benestante" o "benessere economico" fanno evidentemente riferimento ad una condizione economica vantaggiosa. Nel secondo caso, invece, si tratta di un "benessere" che qualifica l' "*essere*" come "buono". Si aprono considerazioni esistenziali e psicologiche ampie che non posso approfondire in questa sede. Ma brevemente si può dire che il "benessere" esistenziale è lo stare bene al mondo, ossia il vivere "bene" la propria esistenza, avendo un buon rapporto con se stessi, con la propria natura e con gli *altri*. Guardando le statistiche Istat sulla qualità della vita pubblicate nel 2009 si scopre che mediamente nelle grandi città si guadagna di più, si spende di più in termini di consumi e ci sono maggiori opportunità di lavoro. Sembrerebbe dunque che la città offra condizioni di "benessere economico" migliori rispetto ai piccoli comuni. Osservando con maggiore minuzia scopriamo però che le città sono mediamente più care dei piccoli paesi, soprattutto per ciò che riguarda i tasti dolenti dell'acquisto, affitto e gestione della casa. Se dunque chiediamo alle persone, come ha fatto l'Istat, di dirci "in quali condizioni economiche riescono ad arrivare alla fine del mese?", ci accorgiamo che nelle città più del 40 % risponde di arrivarci "con difficoltà" e che la stessa risposta, nei paesi la dà "soltanto" il 30 % delle persone. Le grandi città sono dunque percepite dagli italiani come più inquinate, maggiormente rumorose e meno sicure che le piccole. Un altro dato interessante riguarda invece la percezione della salute, dell'uso del tempo e della qualità dei rapporti sociali. Anche qui il dato sembra favorire i piccoli comuni italiani rispetto alle grandi realtà. I primi sono infatti luoghi in cui la salute è migliore, c'è maggiore tempo personale a disposizione e in cui i rapporti sociali sono più semplici e profondi. Sembra dunque che nelle piccole città si viva meglio rispetto alle grandi città. Come mai allora, molte persone decidono di vivere nelle grandi città? Io credo che si possa rispondere consultando i miti che avvolgono le grandi città: migliori condizioni economiche, maggiori opportunità di crescita personale e culturale, migliori offerte formative e maggiori divertimenti. Le città allora diventano luoghi dove nell'immaginario collettivo ci sono maggiori svaghi e opportunità culturali, luoghi in cui la mente possa nutrirsi di esperienze che possano accrescere le condizioni personali di benessere (nelle due accezioni in questo caso). Andiamo con ordine. I piccoli paesi offrono maggiori contatti in termini di relazioni sociali ma, e questa è anche la mia esperienza personale, l'altro lato della medaglia è un senso di controllo sociale che può essere percepito come limitante l'autonomia, la creatività e lo spirito di iniziativa personale. Nei piccoli comuni c'è probabilmente maggiore "calore" sociale, ma anche minori movimenti nella direzione del *cambiamento* e del *nuovo*. Direi, comunque, che se è vero che nelle grandi città è più difficile instaurare nuove relazioni rispetto ai piccoli paesi, non è vero che in città i rapporti siano necessariamente meno profondi. La differenza, a mio avviso, è che nella città le relazioni significative sono *diffuse nello spazio e nel tempo.* La maggior parte dei contatti sociali nelle piccole città è con gli "amici di sempre", nelle grandi città invece i contatti più frequenti del quotidiano avvengono con perfetti o quasi perfetti sconosciuti. Dunque penso che nelle grandi città i rapporti caldi esistano, solo che sono diluiti nel tempo e nello spazio. Il benessere è un'esperienza soggettiva e rispondere se sia più facile vivere tale esperienza nelle grandi città o nelle piccole città, non è facile. Ma forse una chiave di lettura può essere offerta da quanto come individuo si desideri vivere in contesti con reti a maglie fitte, che offrono garanzie di supporto, sicurezza e stabilità, ma anche controllo e cambiamenti più lenti, o con reti a maglie larghe, che grazie ad un minore controllo sociale possono offrire maggiori possibilità in termini di crescita, iniziativa, creatività, certo, a scapito di rapporti caldi più frequenti. All'individuo l'ardua sentenza.

NUNZI s.r.l.

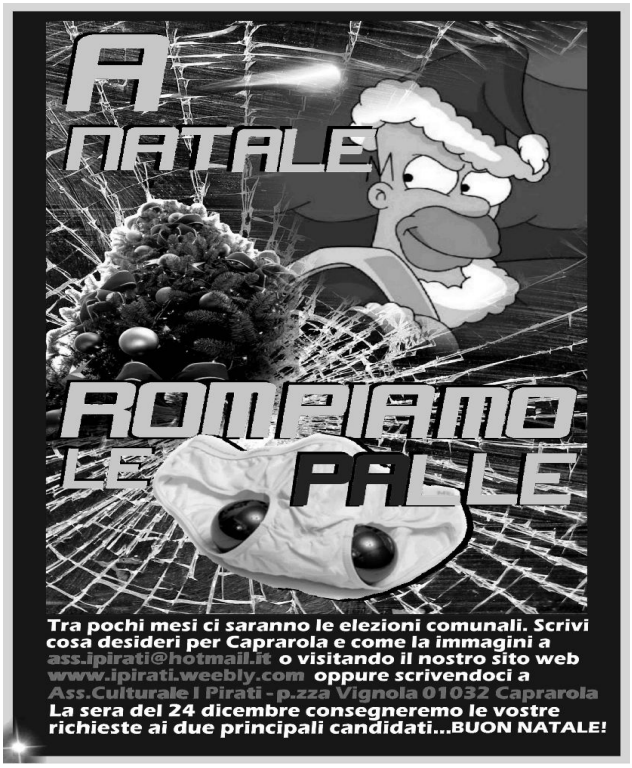
COSTRUZIONI IN FERRO

Via San Liborio, 13-15-17
01032, Caprarola (VT)
nunzisrl@thunder.it

Tel. 0761.647188
Fax 0761.647561
Cell. 335.6529904

Francia: LA LUNGA BATTAGLIA SULLE PENSIONI

Il braccio di ferro che scuote la Francia visto dall'interno di una società attiva ed emancipata

Dal nostro corrispondente a Parigi: Simone Olmati

In questo ultimo mese la Francia è stato il teatro di un'importante battaglia. I riflettori della stampa europea sono puntati verso Parigi, dove si sta consumando l'ultimo atto di un braccio di ferro che dura ormai da mesi. Il governo sta portando a termine la Riforma delle pensioni, con un innalzamento dei livelli di contribuzione a 62 anni e tetto d'anzianità a 67 anni. La società francese, guidata da un sindacato molto forte – la CGT – si è sollevata contro questo provvedimento, considerato lesivo del diritto ad una pensione ragionevole e dignitosa. La riforma allinea la Francia agli standard europei, ma quello che salta di più agli occhi è la reazione pressoché compatta della popolazione (2 francesi su 3 approvano gli scioperi ad oltranza dei lavoratori, perfino nel settore dei trasporti solitamente molto "sensibile"). Ciò significa che il livello di interesse e attivismo dei francesi supera i confini e le distinzioni politiche e si radica nella tutela di valori considerati universali dal 1789: la libertà, la solidarietà e – soprattutto – l'uguaglianza e la dignità dei cittadini. E' dunque immediato il paragone con i "cugini" italiani, dove il dibattito politico si è incrostato ad un semplice "pro o contro" il premier e dove lo sciopero viene considerato uno strumento politicamente connotato a sinistra (cosa che nessun politico di destra si è permesso di dichiarare in Francia). Insomma, quella francese, sembra una società più attiva e vigile, che supera i luoghi comuni e i pregiudizi politici e si mobilita ancora per la difesa di valori e diritti considerati intoccabili da più di due secoli. A rafforzare questa interpretazione stanno i livelli altissimi di partecipazione agli scioperi generali (sette in un mese), il sostegno degli utenti dei servizi toccati dagli scioperi (trasporti, raffinerie, servizi pubblici) e lo spostamento, da uno schieramento all'altro, dell'elettorato. Volendo fare un paragone, questo segna un forte contrasto tra la società francese e quella italiana: la prima caratterizzata da un maggiore senso di responsabilità civica e di interesse politico, la seconda rassegnata alle sorti di un Paese che ha enormi potenzialità ma che non riesce ancora a farle emergere. Quello che possiamo augurarci è che anche gli italiani – ferme restando le storiche rivalità sportive – prendano esempio in questa occasione dai loro "cugini" e si attivino non solo banalmente pro o contro un capo, ma per qualcosa di più profondo e importante: la difesa dei diritti che pian piano stanno perdendo.